

## STUDIO PRIMO

---

### *LA NOTTE DEL PECCATO E UN MATTINO DI GIOIA.*

UNA NOTTE DI LACRIME E UN MATTINO DI GIOIA. – DUE METODI DI CERCARE LA VERITA'. – METODO SEGUITO QUI'. – DIFFERENZA TRA LO STUDIO RIVERENZIALE DELLE SCRITTURE E L'ABITUDINE PERICOLOSA DELLE SPECULAZIONI. – LO SCOPO DELLA PROFEZIA. – IL PRESENTE STATO RELIGIOSO DEL MONDO CONTEMPLATO DA UN DUPLICE PUNTO DI VISTA. – TENEBRE EGIZIANE. – UN ARCO DI PROMESSA. – IL SENTIERO DEI GIUSTI E' UN SENTIERO PROGRESSIVO. – LA CAUSA DELLA GRANDE APOSTASIA. – LA RIFORMA. – LA MEDESIMA CAUSA E' DI NUOVO D'IMPEDIMENTO AD UN PROGRESSO REALE. – LA PERFEZIONE DELLA CONOSCENZA E' COSA NON DEL PASSATO MA DEL FUTURO.

IL TITOLO di questa serie di Studi – “Il Divin Piano delle Età”, richiama alla mente una progressione nella disposizione divina, preconosciuta dal nostro Dio, e ordinata. Crediamo che gl'insegnamenti della rivelazione divina possono apparire belli ed armoniosi in ogni tempo da questo punto di vista, e il periodo durante il quale il peccato è stato permesso era per l'umanità una notte, una notte oscura che non sarà mai dimenticata, ma il glorioso giorno di giustizia e di divini favori che sorgerà col Messia, che è come il "sole di giustizia" dovrà alzarsi pienamente sopra tutti, portando guarigione e benedizione, – compenserà bene al di là di tutto la notte tremenda di lacrime, di sospiri, di dolori, di malattie e di morte in cui la gemente creazione dovette stare così a lungo. "La sera (la notte) presso di noi alberga il pianto, ma la mattina vi è giubilo". (Salmo. 30, 5).

Come per istinto, tutta la creazione aspetta e brama, essendo come in travaglio e gemendo, il giorno ch'essa chiama "L'età dell'oro", ma non conoscendo il disegno di Grazia del supremo Geova, Essa non ha che un vago presentimento di quel secolo; le sue più alte concezioni riguardano una tale

## Il divin piano dell'Età

età e sono di molto inferiori a ciò che sarà in realtà. Il Gran Creatore prepara un "banchetto di vivande ottime" che, stupirà le sue creature e sorpasserà assai le loro preghiere e le loro aspettative. E alle sue creature in estasi per le meraviglie, contemplanti la lunghezza, la larghezza, l'altezza e la profondità dell'amore di Dio, egli dichiara: "Perchè i miei pensieri non sono i vostri pensieri, né le mie vie le vostre vie, dice il Signore perchè, come i cieli sono più alti della terra, così le mie vie sono più alte che le vostre vie, e i miei pensieri che i vostri pensieri". (Isaia 55, 8-9).

Ci sforziamo in questo libro, – e crediamo di esservi riusciti – di presentare al lettore benevolo e non prevenuto, il Piano di Dio nei suoi giusti rapporti e di spiegare la sua marcia trascorsa, presente e futura in modo più armonioso, più glorioso e più ragionevole di ciò che comunemente si faccia. In questo l'autore non s'aroga tuttavia né sapienza, né alcun talento straordinario, ma egli lo attribuisce alla luce del Sole di Giustizia, che in quest'alba mattutina del Giorno di mille anni; rivela questo come "verità presente", giusto in tempo per essere apprezzate dai sinceri – "i puri di cuore".

Poichè lo scetticismo è all'ordine del giorno, il fondamento medesimo della vera religione e della verità è spesso avversato, persino dai più sinceri. Noi proviamo a scoprire quel fondamento, – la Parola di Dio, sulla quale ogni fede deve essere edificata – e di metterla sufficientemente in luce, per dare, all'incredulo stesso la fiducia e la certezza della sua testimonianza. E abbiamo provato, facendo appello alla ragione, che potrà essere accettata come giudice. In seguito abbiamo tentato di edificare le dottrine della Scrittura su quel fondamento, in modo che quel medesimo giudizio puramente umano possa, nella misura (o regola di giustizia) più esatta di cui si possa disporre, misurare i suoi spigoli od angoli il più lontano che sia possibile.

Sì, è nella convinzione che le Scritture rivelano un Piano solido e armonioso, il quale, una volta riconosciuto si spiega da sé a ogni coscienza santificata, il motivo per cui questo lavoro è stato pubblicato; lo è stato nella speranza di aiutare coloro che studiano la Parola di Dio suggerendo, loro un elenco di pensieri armonizzanti tra di loro e con Parola Ispirata. A coloro che riconoscono la Bibbia come la Rivelazione del Piano di Dio – ci rivolgiamo ad essi – ammetteranno senza dubbio che – se le dottrine della Bibbia sono ispirate da Dio, prese nell'insieme, rivelano un Piano che si

## La notte del peccato ed un mattino di gioia

armonizza da sé e concorda con la perfezione del Suo Divino Autore.

Il nostro scopo, come ricercatori della Verità, dovrebbe essere quello di ottenere l'armonia completa del Piano rivelato da Dio nella sua integrità; e, come figli di Dio, abbiamo piena ragione di sperarlo, poichè è scritto che lo spirito di Verità ci guiderà in ogni Verità. (Giov. 16: 13).

Come investigatori, due vie ci si aprono davanti, una consiste nell'esaminare tutti i modi di vedere, le opinioni accettate fra le diverse sette della cristianità e di trarre da ciascuna di esse l'elemento che noi possiamo considerare come Verità. – Sarebbe un'impresa senza via d'uscita. La difficoltà principale che incontreremo in questo metodo sarebbe che, se il nostro giudizio fosse falso, inquinato anticipatamente, o se i nostri pregiudizi propendevano in una direzione qualunque – in chi potremo identificarci? – la nostra scelta non sarebbe corretta; noi potremmo accettare l'errore e respingere la verità. Inoltre, adottando un tale metodo, noi perderemmo molto, poichè la verità progredisce continuamente; il suo splendore va crescendo fino alla pienezza del giorno, per tutti coloro che cercano e che camminano alla sua luce, mentre i diversi "insegnamenti" delle numerose sette sono fissi e sono restati stazionari da parecchi secoli. Ognuno di essi contiene errori in larghe proporzioni, poichè si contraddicono, gli uni gli altri in questioni di altissima importanza. Tale metodo dunque ci condurrebbe in un labirinto d'imbrogli inestricabili e di confusione, l'altro metodo consiste nel rinunciare a tutti i pregiudizi, e pensare che nessuno può sapere il disegno divino più di quello che Dio ne ha rivelato nella sua Parola e che Egli ha promesso di scoprire ai mansueti e agli umili di cuore (Salmo. 25, 9); e se, come tali, noi cerchiamo seriamente e sinceramente la sua linea di condotta, e le sue istruzioni, noi saremo guidati dal suo sommo Amore ad una comprensione della Parola Divina, così essa deve essere compresa valendoci delle varie guide e degli studi biblici che la provvidenza mette a nostra disposizione (vedi Efesini 4: 11-16).

Il presente lavoro è specialmente destinato a questa classe di ricercatori. Si osserverà che le argomentazioni sono tratte solo dalle Scritture, salvo là dove è stato utile di ricordare la storia secolare come prova dell'adempimento delle Scritture stesse. Nessuna importanza è stata attribuita alla testimonianza dei moderni teologi, e quella dei cosiddetti Padri, o Padri della Chiesa. Parecchi fra di loro hanno accertata e attestata la veracità di pensiero espresso in questo Libro, ma noi crediamo essere in

## Il divin piano dell'Età

difetto per i nostri tempi riguardo alle età passate, e ammettere certe dottrine semplicemente perché altri, vi avevano fiducia, molti fecero così. In ciò si manifesta una sorgente feconda d'errori, poichè molte persone per bene hanno creduto e insegnato l'errore in perfetta buona coscienza!! (Atti 26, 9). I ricercatori di verità dovrebbero anzitutto vuotare i loro vasi (la mente) dalle acque fangose della tradizione e riempirli alla sorgente limpida della Verità: – la Parola di Dio – e non attribuire importanza alcuna a una dottrina religiosa se essa non attinge a quella Sorgente.

Il presente lavoro è molto ristretto anche per un esame breve e generale di tutta la Bibbia e del suo insegnamento; ciò nonostante, riconoscendo la fretta o la diligenza del nostro tempo, ci siamo impegnati di essere tanto brevi quanto lo comporta l'importanza del soggetto che trattiamo.

Ci piacerebbe far osservare al lettore interessato che sarebbe utile per lui di leggere questo lavoro, di sfiorarlo, per così dire, nella speranza di ricavare la forza e l'armonia del Piano che vi è rappresentato e le evidenze delle Scritture che vi sono citate. Abbiamo tentato di presentare da un capo all'altro i vari frammenti della Verità, non solo in questo modo, ma altresì in un ordine, che sia più facile a tutte le classi di lettori di afferrare chiaramente il soggetto e il Piano generale. Ma se l'apprezzamento d'una scienza qualunque richiede e necessita di uno studio generale e regolare, è specialmente nella scienza della rivelazione divina che spicca una tale necessità. In quest'opera, ciò è doppiamente necessario, poichè questo libro è un trattato delle Verità divinamente rivelate e di più uno studio del soggetto da un punto di vista che – per quanto sappiamo – differisce completamente da qualsiasi altra opera. Non facciamo nessuna apologia perché trattiamo vari soggetti comunemente trascurati fra i cristiani. Tra gli altri, il ritorno del Signore, le profezie e il simbolismo dell'Antico e del Nuovo Testamento. Non si dovrebbe né presentare né accettare nessun sistema teologico che ometta quei tratti così salienti delle dottrine della Scrittura. Ci auguriamo nondimeno che una grande distinzione sia fatta tra lo studio serio e sobrio e convinto delle profezie e d'altri scritti esaminati alla luce dei fatti storicamente compiuti. Per arrivare a conclusioni alle quali il senso comune possa dare il suo assenso, è d'uso la pratica comune delle speculazioni, applicata alle profezie, è propensa a cadere nell'esagerazione d'una teoria selvaggia e nelle vane interpretazioni. Tutti coloro che cadono

## La notte del peccato ed un mattino di gioia

in quella pericolosa tendenza si reputano generalmente come interpreti invece di uomini studiosi delle profezie.

Nessun'opera è più bella e maggiormente nobile dello studio accurato dei disegni rivelati da Dio "nei quali gli angeli desiderano guardare addentro" (1Pietro1:12). Il fatto che la sapienza di Dio provvide a delle profezie concernenti il futuro, come pure a predizioni che riguardano il presente e il passato, in se stesso, da parte di Geova c'è un rimprovero alla follia di alcuni suoi figli, che vogliono scusare la loro ignoranza e la loro negligenza nello studio della sua Parola con il dire: "Vi è nel quinto capitolo di S. Matteo abbastanza per salvare chiunque". Non dobbiamo supporre neppure che la profezia sia stata data al solo scopo di soddisfare la curiosità relativamente al futuro. E' chiaro che lo scopo della profezia è quello di familiarizzare il figlio consacrato di Dio, con i disegni del suo Padre, al fine di ridestare il suo interesse e la sua simpatia verso quei disegni stessi, e di renderlo idoneo a contemplare tanto il presente che il futuro dal punto di vista di Dio; e che, in tal modo familiarizzi con l'opera del Signore, e possa servire non solo in qualità di servo, ma più ancora in qualità di figlio e di erede.

La rivelazione di ciò che sarà, resiste all'influenza di ciò che è al presente. L'effetto d'uno studio accurato non può che fortificare la fede e spingere alla santità.

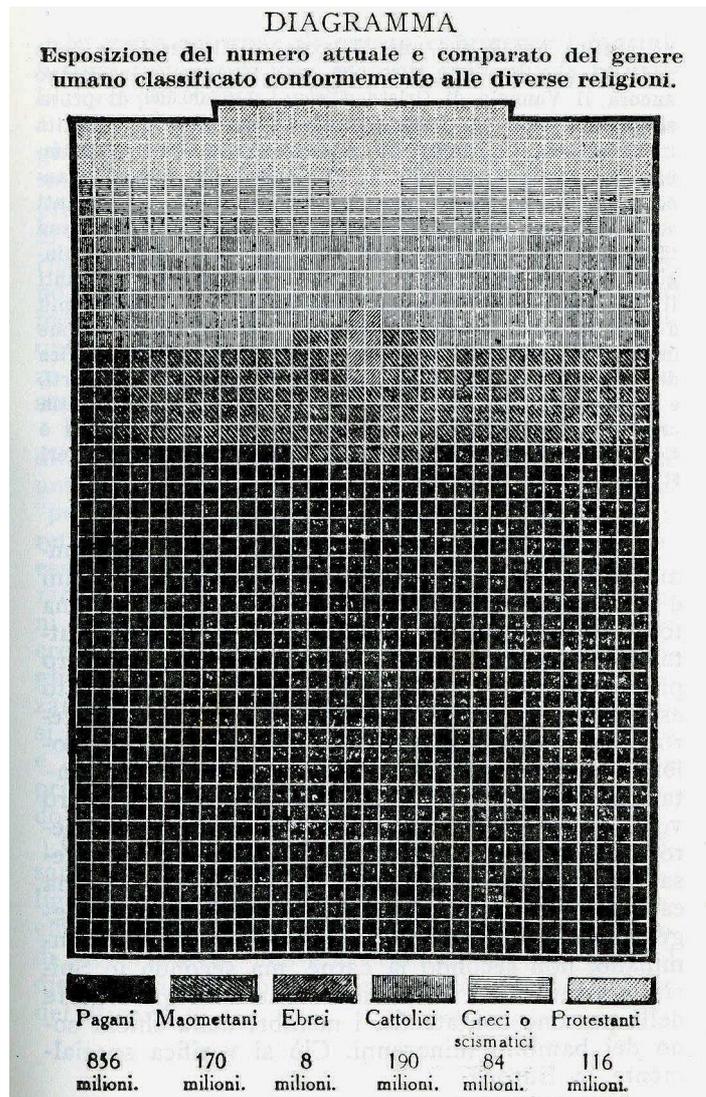
La situazione religiosa del mondo attuale – dopo che l'Evangelo è stato predicato per diciannove secoli circa – è tale (nell'ignoranza in cui si è generalmente del Piano di Dio riguardo alla liberazione del mondo, del peccato e delle sue conseguenze, e nell'idea erronea che la Chiesa nominale nella sua condizione presente sia la sola via per la conversione del mondo), che in ogni uomo normale, che è stato così male informato su questo soggetto, si fanno strada dubbi della massima gravità nella sua mente. E dubbi di quel genere non si possono guarire o sormontare se non per mezzo della Verità. Infatti, per ogni osservatore ponderato, due cose devono essere chiare: Ovvero la cristianità ha commesso un grande sbaglio supponendo che il compito suo nella presente età e nelle sue condizioni attuali, fosse la conversione del mondo. In questo modo il Piano di Dio, sarebbe andato incontro ad un insuccesso molto eclatante. Da quale parte noi staremo? Molti hanno accettato, d'ingrossare le fila della Cristianità sia segretamente, sia in modo palese. Parte dello scopo di questo libro

## Il divin piano dell'Età

consiste nel rialzare quelli che in tal modo cadono ignorantemente e in buona fede.

Presentiamo nella pagina seguente un diagramma pubblicato per cura della "London Missionary Society", e quindi negli Stati Uniti per cura del "Conseil de Missions des dames presbytèriennes". E' intitolato "Un appello di mutuo soccorso delle missioni straniere". Esso racconta una dolorosa storia di tenebre e d'ignoranza riguardo al "solo nome sotto il cielo che sia stato dato agli uomini, e per il quale siamo salvati."

La notte del peccato ed un mattino di gioia



Il Watchman, giornale dell'Unione cristiana dei giovani di Chicago pubblicò a sua volta il medesimo diagramma, e dice nel suo commentario:

*Le idee di molti sulla situazione religiosa del mondo sono assai nebulose e incerte. Noi udiamo parlare di opere grandiose di rinnovamento o di rinascimento, in mezzo a noi e lontano da noi, di nuovi sforzi*

## Il divin piano dell'Età

*missionari in tutte le direzioni, di paesi che si aprono al Vangelo, ci si dice che somme considerevoli sono votate alla sua propagazione: e noi potremo essere convinti che sforzi notevoli sono stati fatti per l'Evangelizzazione dei popoli della terra.*

*Si calcola che la popolazione del globo risalgia attualmente a 1,424,009,000 anime, e dall'osservazione del diagramma ci accorgiamo che più della metà – i due terzi circa – é ancora totalmente pagana, e il rimanente è composto in gran parte sia di adoratori di Maometto e di membri delle due grandi Chiese apostate della fede, la cui religione pratica una idolatria cristianizzata, e delle quali si può a stento dire che esse propagano o insegnino ancora il Vangelo di Cristo. Circa i 116,000,000 di protestanti di nome conviene ricordar quanti in Germania, in Inghilterra e negli Stati Uniti siano impantanati nell'incredulità, – un'oscurità più profonda ancor più di quella del paganesimo, e quanti sono accecati dalla superstizione, o immersi nell'estrema ignoranza: 8 milioni di Giudei respingono Gesù di Nazareth; più di 300 milioni che portano il suo nome hanno fatta apostasia in quanto alla fede, più di 170 milioni rendono omaggio a Maometto, e l'enorme massa del resto dell'umanità è, fino ad oggi adoratrice di tronchi di alberi e di pietre dei propri antenati, di eroi morti, e perfino del Diavolo: tutti più o meno hanno servito la creatura invece del Creatore che sia benedetto in eterno. Ciò non basta per rattristare profondamente i cuori dei cristiani riflessivi o capaci di comprendere?*

Triste quadro davvero. E poichè il diagramma offriva dei numeri diversi tra pagani, maomettani e giudei, essi sono nondimeno tutti uguali in una totale ignoranza del Cristo. Taluni potrebbero supporre che questo quadro del numero proporzionale di cristiani è troppo nero, piuttosto esagerato, ma noi crediamo che sia vero il contrario. Esso mostra la cristianità nominale sotto i colori i più brillanti. Per esempio i 116,000,000,000 contati come protestanti eccedono di molto il vero numero. Sedici milioni a nostro avviso esprimerebbero piuttosto il numero dei membri adulti della chiesa professante, e temiamo che un milione sia una estimazione troppo elevata del "piccolo gregge" dei "Santificati" in Cristo Gesù, i quali "camminano non secondo la carne, ma secondo lo Spirito". Facciamo bene a non dimenticare che una gran parte delle persone contate fra i membri della chiesa sono dei bambini minorenni. Ciò si

## La notte del peccato ed un mattino di gioia

verifica specialmente in Europa.

In varie contrade di questo continente i fanciulli sono annoverati come membri della chiesa fin dalla loro più tenera infanzia.

Ma, per quanto tetro possa apparire questo quadro, non rappresenta totalmente l'attuale umanità decaduta. Il diagramma di cui sopra rappresenta soltanto la generazione che vive in questo momento. (1886 la prima edizione di questo libro.) Quel pensiero diviene veramente orribile allorché consideriamo il fatto che, secoli dopo secoli dei seimila anni trascorsi, altre grandi moltitudini sono state sviate, che si trovavano quasi totalmente avvolte nella medesima ignoranza e nel peccato. Scena tenebrosa! Dal punto di vista popolare, in verità, è uno spettacolo terribile! I diversi credi (simboli e confessioni di fede) odierni, insegnano che tutti quei bilioni di creature umane ignoranti del solo nome dato sotto al cielo "per il quale ci convenga essere salvati", si trovano indirizzati sulla via dei tormenti eterni: e non solo ciò: essi insegnano che la stessa sorte aspetta anche i 116 milioni di protestanti, eccezione fatta di alcuni santi. Non c'è da stupirsi, quindi, che coloro che credono cose così orribili, nei disegni e dei propositi di Geova, impieghino dunque tale zelo per il promulgamento d'imprese missionarie, – è da meravigliarsi anzi che non cadano nella disperazione. Credere e ammettere realmente simili conclusioni, sarebbe privare la vita nostra di qualsiasi gioia; ogni cosa non incontrerebbe che lutto e tristezza.

Come prova che non abbiamo rappresentata falsamente "l'ortodossia" (la conformità con il dogma religioso), il destino dei pagani, citiamo la conclusione del volantino: – "Un appello di mutuo soccorso delle missioni straniere" – sul quale il diagramma è stato pubblicato; ecco la conclusione del discorso:

*"Evangelizzate le tante generazioni in luoghi lontani – le migliaia di milioni d'anime che nella proporzione di 100.000 ogni giorno muoiono senza Cristo, senza nessuna speranza".*

Ma dato che dal punto di vista delle religioni esiste tale sconcertante prospettiva, le Scritture ne offrono una più gioiosa. Lo scopo di queste pagine tende a dimostrarcelo. Noi non possiamo credere che il grande Piano di Dio debba fallire, perché noi siamo istruiti dalla divina Parola. Qual sollievo del cuore per un figlio di Dio, a questo riguardo egli riconosce che

## Il divin piano dell'Età

il profeta Isaia predisse già da molti secoli la vera situazione e il rimedio dicendo: "Perché, ecco, le tenebre copriranno la terra, e la caligine coprirà i popoli; ma il Signore si leverà sopra te, e la sua gloria apparirà sopra te. E le genti cammineranno alla tua luce, e i re allo splendor della luce del tuo levare; oppure verranno verso la luce del tuo levare" (vers. di Darby) (Isaia: 60, 2, 3). L'oscurità profonda vien rischiarata in questa profezia dall'arco della promessa: "Le nazioni (i popoli della terra in generale) verranno verso la tua luce".

La prolungata miseria e le tenebre del mondo, come il progresso lento della Verità non sono stati soltanto un mistero per la Chiesa, ma per il mondo stesso che ha conosciuto e risentito di questa sua condizione. Simili a quelle che coprirono l'Egitto, quelle tenebre sono state così folte che si potevano toccare. Per capire questo, riflettete lo spirito dei seguenti versi tratti da un giornale di Filadelfia. I dubbi e l'oscurità dei credi delle diverse scuole di pensiero religioso, opposti gli uni agli altri, non sono ancora dissipati, a quanto pare, dai pensieri dello scrittore, dai raggi della verità divina proveniente direttamente dalla Parola di Dio:

*La vita è gran mistero, ma a noi chi dir potrà  
Perché di questa creta ha Dio necessità?  
Da la sua mano  
formata con sommo suo poter,  
Materia ed intelletto han spirito e voler,  
Son nata per morir – ahi, fato ben sicuro! –  
Qual mai di questo spirito il porto fu oscuro?  
Nessuno ancora giammai fra la grande fiumana  
Che visse e che morì nella miseria umana,  
E' poi fra noi tornato il gran segreto a disvelar  
Del futuro, ove tutti dovremo un giorno entrar.  
Da Te, o Signore, invocasi qualche luce novella  
Che i passi nostri guidi qual benefica stella;  
Che la mente illumini senza poggiar su fede,  
E le notturne ombre sgombri al fin dal piede:  
Quel dubbio sì pauroso, quel gelido tremor,  
Pensiero che avvelena dei beni il ver tesor.  
Quest'ingegno mobile, con slancio più ardito*

La notte del peccato ed un mattino di gioia

*I dogmi altrui rigetta – rinnegali stizzito –  
Che avverse sètte impongono e insegnano le scuole  
E la ragione avvincono con leggi e con parole  
Quale, o Signor, Tu conoscere desideriamo,  
Qual parte noi del tutto rappresentar dobbiamo;  
E, presso Te, qual posto fu a noi già destinato.  
O supremo Fattore d'infinito creato,  
Deh! gli occhi nostri libera dal velo che li oscura,  
Comanda che sia luce, ma luce bella e pura.  
Rivelaci il segreto del grande Trono d'or,  
Nel buio dell'ignoto cerchiamo il ver tesor.*

A questo noi rispondiamo:

*Fra breve della vita, aperto il grande arcano,  
dirà che questa creta Dio non la vuole invano;  
Da la sua man creata, col sommo suo poter,  
A lui simile in tutto, sia mente che voler  
D'essa a morir non nata, bensì a novella vita,  
Di lui segue il precetto che a ben operare invita;  
Non già per la sentenza che in nulla si risolve  
"Di polvere formata ritornerai in polvere"  
Poiché fra la fiumana un Uomo tal vi fu  
Che visse, che soffrì e che morì quaggiù;  
Che vinse e che risorse ed il pensier di Dio  
Rivelò pel futuro ch'è tanto tuo che mio;  
E il verbo suo ci svela la gran luce novella  
Che i passi nostri guida qual benefica stella.  
Che non la fede segue ma la vision sicura  
E sperde de la notte la tetra ombra oscura;  
Quel dubbio pauroso, quel gelido terror,  
Pensiero che avvelena de' beni il ver tesor;  
E quel sottile ingegno che in modo più ardito  
I dogmi altrui rigetta – rinnegali stizzito –  
Che prave sette impongono e insegnano le scuole,  
E la ragione avvincere vogliam con le parole.*

## Il divin piano dell'Età

*Vederti qual Tu sei si può ora imparare  
Qual parte nel gran tutto a noi toccherà fare;  
E presso Te qual posto ci sia già designato;  
O supremo Fattore d'infinito creato,  
Ora ch'è tolto il velo appieno son manifesti,  
Per chiunque sia guidato da raggi sì celesti,  
I sublimi segreti del grande Trono d'or.  
A lui che li dischiude sia sempre gloria ed onor.*

Benedizioni di questa natura stanno per scendere sul mondo, e ciò per la rivelazione della Parola e del Piano Divino, e noi confidiamo che il presente lavoro sia una parte di tali benedizioni e rivelazioni.

Chiunque si allontani dalle vane speculazioni umane e impieghi il suo tempo a investigare le Scritture, senza respingere la ragione di cui Iddio ci esorta a far uso (Isaia 1:18) troverà che un arco di promesse benedizioni abbraccerà tutta la distesa dei cieli. Ma sarebbe un errore credere che coloro che sono senza fede e senza giustificazione, che ne è la conseguenza, possano essi pure afferrare chiaramente la verità: no, essa non è per loro. Il salmista dice: "La luce è seminata al giusto" (Salmo 97:11). Una lampada è stata data al figlio di Dio, lampada la cui luce dissipa molte tenebre dal suo sentiero. "La tua parola è una lampada al mio piede e una luce al mio sentiero" (Salmo 119:105). Sappiamo che il sentiero dei giusti è come la luce che spunta, la quale va sempre più risplendendo, finché sia giorno perfetto. (Prov. 4:18). Attualmente non vi sono giusti – non v'è alcun giusto, neppure uno (Rom. 3:10). Si allude qui a quelli che sono "giustificati per fede". Quelli soltanto hanno il privilegio di seguire il sentiero in cui va sempre più risplendendo la luce – per vedere non solo lo sviluppo attuale del Piano di Dio, ma evidenziare le cose a venire. Quantunque sia vero che il sentiero d'ogni singolo credente è un sentiero che risplende, l'applicazione speciale di questa espressione si riferisce tuttavia a una classe di giusti (giustificati). I patriarchi, profeti, gli apostoli ed i santi del passato e del presente camminarono nella sua luce sempre crescente; e quella luce andrà crescendo ancora di più al tempo presente "finché sia giorno chiaro". E' un sentiero continuo, e su di esso brilla questa luce unica – il Rapporto Divino, – che si accentua sempre di più e che illumina il sentiero nel tempo e alla distanza voluta.

## La notte del peccato ed un mattino di gioia

E' per questo che voi "giusti, che giubilate nel Signore" e aspettate l'adempimento della promessa. Mentre molti cristiani hanno una fede così scadente che non si aspettano una maggior quantità di luce, e, a causa sempre della loro incredulità e della loro indifferenza, sono lasciati nelle tenebre.

Lo spirito di Dio, dato per condurre la Chiesa nella Verità, vuole capire ciò che è scritto e rivelarcelo; attenendosi solo a ciò che è scritto non sbaglieremo, perché le Sacre Scritture possono rendere saggi coloro che hanno fede in Gesù Cristo (2 Tim. 3: 15).

Quantunque sia vero che ancora "le tenebre coprono la terra, e la caligine i popoli", il mondo non resterà sempre in questo stato. Noi siamo certi che "la mattina viene" (Isaia 21:12). E nello stesso modo che il Signore fa alzare il sole sui giusti e sugli'ingiusti, così pure il Sole di Giustizia splenderà nel giorno del Millennio in favore di tutto il mondo, e "metterà in luce le cose occulte delle tenebre" (1 Cor. 4: 5). Egli dissiperà i vapori perniciosi del male, e recherà vita, salute, pace e gioia.

Guardando indietro nel passato, noi constatiamo che allora la luce non brillava che debolmente. Oscure e indeterminate erano le promesse delle età trascorse. Le promesse fatte ad Abhraamo e ad altri, e rappresentate con dei tipi nella legge, e le cerimonie d'Israele secondo la carne, non erano che delle ombre e non davano che un'idea vaga delle meravigliose e benevoli intenzioni di Dio. Appena arriviamo ai tempi di Gesù, la luce si fa maggiore. L'aspettazione più viva fino ad allora, era quella di un liberatore che Dio avrebbe mandato per salvare Israele dai suoi nemici; lo avrebbe innalzato sopra tutte le nazioni, e che dopo avergli data questa potenza, Iddio si avvarrebbe di quel popolo quale intermediario per benedire tutte le famiglie della terra. Ma, considerando dal punto di vista puramente umano, le condizioni poste per ottenere quella potenza nel Regno di Dio erano così diverse da ciò che aspettavano i Giudei, esse sembravano così difficili da realizzarsi per la classe eletta, che tutti, eccetto un piccolo numero, furono accecati riguardo la buona notizia. Il loro accecamento e la loro ostilità andò crescendo allorché lo sviluppo del piano di Dio venne all'epoca fissata per estendere ad ogni creatura sotto al cielo l'invito di partecipare al Regno promesso diventando per fede figliuolo d'Abhraamo e erede delle promesse.

Ma quando, dopo la Pentecoste, l'Evangelo predicato da Gesù fu compreso, la Chiesa vide che le benedizioni per il mondo sarebbero state

## Il divin piano dell'Età

durevoli e che per ottenerle, il Regno doveva essere spirituale, composto da "veri Israeliti", dovevano formare un "piccolo gregge" che, scelto tra i Giudei e le nazioni Gentili avrebbero innalzato alla natura e alla potenza spirituale queste creature. Così noi leggiamo che Gesù "ha messo in luce (messo in evidenza) la vita e l'immortalità, per l'Evangelo" (2, Tim. 1: 10). E una luce, più vivida ancora risplende dopo Cristo, come Egli stesso la predisse dicendo: "Io ho ancora molte cose da dirvi, ma non sono ancora alla vostra portata. Ma quando verrà lui, cioè lo spirito di verità, egli vi guiderà in ogni verità ... e vi annunzierà le cose a venire" (Giov. 16: 12-13)

Dopo la morte degli Apostoli, venne però un tempo in cui la Chiesa, nella sua maggioranza, cominciò a trascurare la lampada e a confidare nei pensieri umani; e quei dotti, gonfi di orgoglio, che si attribuirono fin dal principio titoli e cariche, cominciarono a regnare sull'eredità di Dio. Poi, piano piano, si formò una classe speciale, "il clero" i cui membri si consideravano e furono considerati guide nella fede e nella vita pratica, contrariamente alla Parola di Dio. Per quella sottomissione alla dottrina di uomini fallibili e per la negligenza per la Parola del Dio infallibile, il grande sistema del papismo non tardò a svilupparsi.

Non occorre ricordare il nefasto danno che seguì per aver rigettato la verità, sapendo che la Chiesa, e con essa il mondo civilizzato, fu quasi totalmente incatenato da quel sistema e ridotto alla bassezza dell'adorazione di tradizioni e di confessioni d'uomo. Per la redenzione di una tale schiavitù un colpo ardito e benedetto fu portato dalla Riforma. Dio suscitò campioni valenti e lottatori intrepidi per la sua Parola, fra i quali troviamo Lutero, Zwingli, Melantone, Calvino, FareI, Wicleff, Knox ed altri. Essi attirarono l'attenzione sul fatto che il Papato aveva messo da parte la Bibbia, sostituendo i suoi insegnamenti con decreti e dogmi: essi fecero toccare col dito alcune delle sue dottrine erronee e delle sue pratiche funeste, provando che erano fondate sulle tradizioni, contrarie alla Verità e opposte alla Parola di Dio. Quei riformatori e i loro seguaci furono chiamati Protestanti perché protestarono contro il Papato, e diedero onore alla Parola di Dio come sola ed unica regola corretta della fede e della pratica. Numerose anime fedeli camminarono ai giorni della Riforma nella luce, nella misura che, essa allora splendeva. Ma in seguito i Protestanti hanno fatto pochi progressi, perché, invece di continuare a camminare nella luce, si raccolsero intorno ai loro predicatori prediletti, volendo vedere solo ciò che vedevano costoro, e

## La notte del peccato ed un mattino di gioia

nulla di più. Essi posero dei limiti ai loro progressi sulla via della Verità, essi si chiusero, e rimasero a ciò che possedevano: una grande quantità di errori che la "madre chiesa" aveva loro regalati. La maggioranza dei cristiani, supponendo che nulla possa essere conosciuto circa il Piano di Dio oltre ciò che conobbero i Riformatori, professa un ossequiosa superstizione per i credi e i simboli formulati in tanti secoli.

Quell'errore portò conseguenze funeste. perché, indipendentemente dal fatto che non furono riesumati dalle macerie dell'errore alcuni grandi principi di verità; vi sono tratti speciali della Verità che maturano di continuo e dei quali alcuni cristiani si sono privati con siepi e cinte che sono "le confessioni di fede". Vogliamo illustrare ciò di cui parliamo. Ai giorni di Noè, fu detta una verità: che doveva venire un diluvio, era una verità che allora richiedeva fede da coloro che volevano seguire il sentiero della luce, la maggioranza degli uomini non mostrò questa fede. Non predicherebbe la verità chi annunciasse ancora oggi giorno un diluvio, ma vi sono altre verità pronte ad essere annunciate, (o adatte a questi tempi) che maturano e si realizzano costantemente. Dobbiamo riconoscere questo, che camminiamo con la luce della Lampada. Se noi non possedessimo tutta la luce emanata nei passati secoli, noi saremmo adesso nelle tenebre.

La Parola di Dio è un gran fondamento di benedizioni per coloro che ricercano la via della Verità. Qui c'è il latte per i fanciulli nuovamente nati, e cibo solido per gli uomini fatti (1 Pietro 2: 2; Ebrei 5: 14); meglio ancora, essa contiene un cibo appropriato alle varie stagioni e alle diverse condizioni; e Gesù ci dice che "lo schiavo fedele e discreto darà loro cibo a suo tempo; e che egli trarrà fuori dal suo tesoro cose vecchie e cose nuove (Luca 12: 42; Matt 13: 52). Sarebbe impossibile produrre o trarre simili, cose dal tesoro dall'insegnamento d'una religione. Noi potremmo trarne qualche cosa vecchia e buona da, ciascuna, ma non ne trarremmo nulla di nuovo. La verità contenuta nei dogmi delle varie religioni è talmente coperta e frammista di errori che la sua bellezza e il suo valore non sono percettibili. I diversi insegnamenti si urtano e si contraddicono continuamente l'un l'altro; e, siccome tutti pretendono essere basati sulla Bibbia, la confusione dei pensieri e la discordia che ne risulta sono imputate al Sacro Libro. Ciò diede origine al proverbio comune: "La Bibbia è un vecchio violino, sul quale si può suonare a piacere qualunque melodia".

Quanto, purtroppo quel detto esprime l'odierna incredulità,

## Il divin piano dell'Età

propagando tradizioni umane di insegnamenti falsi della Parola e del carattere di Dio! Ma l'incredulità proviene anche dallo sviluppo dell'intelligenza che non vuole prostrarsi ancora a lungo ad un rispetto cieco e superstizioso delle opinioni dei propri simili, ma "da ragione della speranza ch'è in noi". Ogni fedele credente e lettore della Bibbia dovrebbe quindi essere capace di dare in ogni tempo e circostanza "ragione della speranza che è in lui". La Parola di Dio soltanto ci può "dare saggezza e salute", ed è utile per insegnare e istruire, etc., "affinché l'uomo di Dio sia compiuto, appieno fornito per ogni buona opera (1, Pietro 3: 15; 2, Tim. 3: 15-17).

Questo deposito contiene una provvista inesauribile di cose nuove e vecchie, – di cibo al tempo opportuno per i componenti della famiglia. Certamente nessuno di quelli che pongono fede nel passo della Scrittura che asserisce che "il sentiero dei giusti va sempre più risplendendo fin che sia giorno chiaro" (che il giorno sia giunto alla sua perfezione) vorrà sostenere che il giorno fosse alla sua perfezione ai tempi di Lutero; così che noi facciamo bene a vegliare sulla nostra lampada come "sopra una lampada rilucente in un luogo oscuro, finché schiarisca il giorno". (2, Pietro 1: 19).

Non basta neppure di trovarsi attualmente sul sentiero della luce; occorre ancora seguire la luce, continuare a progredire, altrimenti la luce, che non si ferma mai, prosegue il suo cammino e ci lascia nelle tenebre (Giov. 12: 35). La difficoltà riguardo a molti consiste nel fatto che essi restano seduti e non camminano sul sentiero della luce. Prendete una tavola analitica concordante ed esaminate i passi alle parole "sedersi" ed "arrestarsi" poi comparateli con quelli trovati alle parole "camminare" e "correre", e voi troverete un gran contrasto. I primi "abitano nelle tenebre", si "siedono al banco degli schernitori" e si "arrestano" sulla via dei peccatori, mentre i secondi "camminano alla luce" e "corrono" per ottenere il premio (Isaia 42: 7; Salmo 1: 1; 1 Cor. 9: 24; Ebrei 12: 1).

La perfezione della conoscenza non è una cosa del passato, ma bensì del futuro, – di un avvenire molto vicino, noi ci crediamo e, se non si riconoscesse questo non siamo in grado di apprezzare e di aspettare i nuovi svolgimenti del Piano da parte del Padre nostro. E' vero che ritorniamo ancora alle parole dei profeti e degli apostoli per tutte le conoscenze del presente e del futuro, non perché essi comprendessero meglio di noi i disegni ed i consigli di Dio, ma perché Iddio si servì di loro come di canali

## La notte del peccato ed un mattino di gioia

per comunicarci – così com'è pure per la Chiesa tutta – attraverso l'età del Vangelo, la Verità relativa al suo Piano, appena essa sarebbe stata matura per la nostra comprensione. Questo fatto è sovrabbondantemente provato dagli apostoli. Paolo ci narra che Dio ha fatto conoscere alla Chiesa cristiana il segreto della sua volontà, secondo che l'aveva precedentemente conservato in se Stesso, ma ch'egli non l'ha mai reso manifesto in altre età, sebbene egli lo abbia fatto scrivere, ma reso incomprensibile per gli uomini del passato. Quei discorsi non potevano essere compresi che all'epoca della loro maturità, affinché gli occhi della nostra mente s'illuminino onde potere apprezzare la "chiamata celeste" designata esclusivamente per i credenti dell'Era Evangelica (Efesini 1: 8-10; 17, 18; 3: 4-6). Ciò ci mostra chiaramente che né i profeti né gli angeli comprendevano il pensiero delle profezie da loro emesse. Pietro ci dice che quando essi cercarono con ansietà di conoscere il loro significato, Iddio dichiarò che le verità nascoste nelle loro profezie non erano per loro, ma per noi dell'età del Vangelo. Egli esorta la Chiesa a sperare altre grazie (favori o benedizioni) ulteriori in questa direzione, ed avere una completa conoscenza dei Piani di Dio (1 Pietro 1: 10-13).

Appare chiaro che allorché Gesù promise che la Chiesa doveva essere condotta in tutta la Verità, questo sarebbe stato possibile in una conduzione graduale. Ai giorni degli Apostoli la Chiesa fu scevra di molti errori che comparvero poi sotto il Papato, non possiamo tuttavia ammettere che la Chiesa primitiva abbia visto dentro e chiaro nel Piano di Dio come è possibile di farlo a noi in questi giorni. E' evidente, che i diversi Apostoli, avevano gradi diversi di luce sul Piano divino (il che non sminuisce il fatto che tutti i loro scritti furono diretti o ispirati da Dio nella stessa misura che le parole dei profeti). A prova di questo, ci basti ricordare la condotta vacillante di Pietro e degli altri Apostoli, ad eccezione di Paolo, allorché l'Evangelo cominciò a spargersi fra i Gentili (Atti 10: 28; 11: 1-3; Galati 2: 11-14). L'incertezza di Pietro era in evidente contrasto con la sicurezza di Paolo, sicurezza attinta dalle parole dei profeti, dagli insegnamenti anteriori di Dio e dalle rivelazioni che egli aveva fatte precedentemente.

Paolo ricevette evidentemente delle rivelazioni più abbondanti che qualsiasi altro Apostolo. Non era lecito di comunicare quelle rivelazioni alla Chiesa, e neppure agli Apostoli nella loro pienezza (2, Cor.12: 4; Gal. 2: 11-14); ma noi possiamo riconoscere tuttavia il valore che quelle visioni

## Il divin piano dell'Età

date a Paolo avevano per l'intera Chiesa. E' vero che non gli fu permesso di raccontare ciò che vide, né di descrivere tutto ciò che egli conosceva dei misteri di Dio, poiché si riferivano alle "età future", ma è anche vero però che ciò ch'egli vide diede alle sue parole una forza, una sfumatura e una profondità, che – alla luce di eventi futuri, nell' adempimento delle profezie e sotto la direzione dello Spirito – siamo oggi in grado di saperne di più della Chiesa primitiva.

Per avvalorare e confermare quanto detto, rimandiamo il lettore all'ultimo libro della Bibbia – l'Apocalisse, – scritta circa l'anno 96 dell'era cristiana. Le parole introduttive l'annunciano come una Rivelazione speciale di cose sconosciute prima. Ciò prova in modo decisivo che, almeno fino a quell'epoca, il Piano divino non era stato rivelato nella sua pienezza. Anche il titolo stesso ci conferma che doveva essere qualcosa a divenire. Per ciò che concerne la Chiesa primitiva, nessuno probabilmente comprese mai il significato di ciò che volesse dire. Egli era ad un tempo stesso profeta e apostolo, e mentre che come apostolo egli comprese e insegnò ciò che allora era "il cibo a suo tempo", in qualità di profeta egli proferì cose che avrebbero fornito un "cibo" ai famigliari della casa nelle stagioni future.

Durante l'età del Vangelo, alcuni dei santi cercarono di scoprire l'avvenire della Chiesa mediante l'esame e lo studio di quel libro simbolico, e indubbiamente tutti coloro che lo lessero furono riccamente ricompensati secondo la promessa (Apoc. 1: 3) anche se non compresero che in parte i suoi insegnamenti. Quel libro continua ad aprirsi sempre più a questi. Ai tempi della Riforma fu per Lutero un ausilio importante nella sua decisione che il Papato, di cui era stato seguace coscienzioso, era veramente "l'Anti-Cristo" menzionato dall'apostolo Paolo; come attualmente vediamo. La storia dell'Anti-Cristo occupa gran parte di quella profezia. In tal modo Iddio ci apre gradualmente la Verità e ci rivela le immense ricchezze della sua grazia; che conseguentemente è stata rivelata nella nostra epoca in quantità di luce maggiore che in nessun periodo precedente della storia della Chiesa.

La notte del peccato ed un mattino di gioia

*Ormai si squarcia del mistero il velo;  
Per compiersi già sta l'alta promessa;  
Sta per spuntar quel dì, quel dì s'appressa,  
Che Cristo a noi ritornerà dal cielo.  
L'unigenito tuo, oh! Padre Santo,  
Deh! mostra alfine ai nostri sguardi ardenti.  
La gloria di Colui che ci ha redenti  
Fulgida splenda alfine in ogni canto.*

*Siano le lampade accese e preparate,  
Tutti stiamo pronti per quel bel mattino:  
Pieni d'ardente amor, di amor divino  
Siano per Gesù nostr'alme innamorate.  
La speranza tu sei del nostro cuore,  
Sei la nostra giustizia, il nostro vanto  
Ha l'universo, Dio, tuo regno santo,  
Alleluia, Alleluia al Redentore.*

*Di una felicità che non ha fine  
Per noi già sorge la fulgente Aurora.  
Oh, Signor nostro, pochi istanti ancora  
Poi verremo fra le tue braccia divine.*

*Come quando al mattino l'astro diurno  
Caccia la notte, e splende intorno intorno,  
Tal già splende per noi quel santo giorno;  
Già si dilegua il tenebror notturno.*

Il divin piano dell'Età